Londra ed i pugili britannici ancora una volta fatali al nostro pugilato

# Bloccati Mattioli, Salvemini, Antuofermo e Zanon la boxe italiana si affida a Nati e a Martinese

**Il superleggero affronterà mercoledì a Senigallia, titolo europeo in palio, lo spagnolo Guinaldo - Il portoricano Carlos Santos, impegnato a Torino il 20 dicembre, «punta» al mondiale dei superwelter - Il medio barlettano ha ceduto quasi senza combattere contro Sibson**

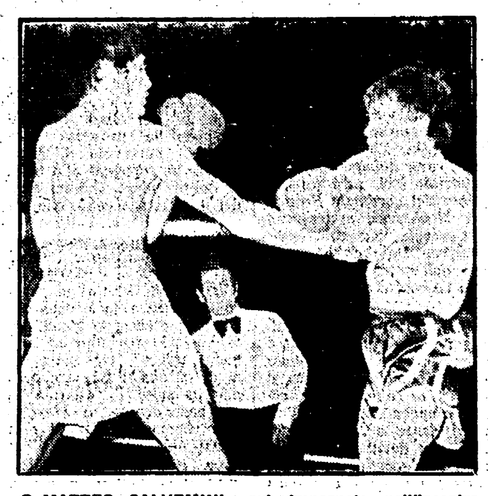
Nella torrida «Wembley arena» l'ardimentoso Vito Antuofermo è stato tramutato in una fontana di sangue dal jab destro preciso, inesorabile, tagliente come una lama da rasoio, di Alan Minter il gelido mancino d'oltre Manica. L'incredibile errore di Vito fu quello di aver lasciato a casa, a New York, il vecchio Freddie Brown forse il migliore «cout-man», diciamo il più abile curatore di ferite di oltre oceano. In compenso Antuofermo si portò a Londra la famiglia: padre, madre, fratello, moglie, cugini. Nessuno gli ha potuto dare una mano per chiudere le profonde, crudeli ferite prodotte dai guantoni maligni di Minter.

Entro l'elegante, felpato «Wembley conference centre» ecco, invece, Rocky Mattioli l'abruzzese emigrato bambino in Australia e tornato adulto a Milano. Al suo arrivo nel maggio 1975, Rocky era un tipo arcigno, chiuso, aspro, diffidente, un guerriero fiero, rozzo, feroce come una belva sul sentiero di guerra. Sembrava una forza della natura. Cinque anni di vita italiana, i milioni guadagnati in «fight» spesso drammatici, la fama di campione del mondo, lo hanno fatto diventare un lupetto da salotto. Così è apparso ai londinesi quando, lo scorso 12 luglio, si misurò con Maurice Hope il «southpaw» di Antigua che deve sempre temere per il suo occhio destro operato alla retina.

Non è un campione del mondo imbattibile Hope, lo ha dimostrato anche davanti all'argentino Carlos Maria Del Valle Herrera, altro mancino. Ne potremmo avere la riconferma il giorno che affronterà l'ugandese Ayub Kalule, pure lui un «southpaw» per la riunificazione della «cintura» delle «154 libbre», o, magari, se concederà una partita al barbuto Carlos Santos il portoricano importato dall'America dal manager Umberto Branchini. Si dice che il felino e potente Santos, che «boxa» mancino e quindi con il «jab» destro in avanti anche se si tratta di un «southpaw» piuttosto frontale, avrebbe in allenamento malmenato Rocky Mattioli e Matteo Salvemini. Questo interessante portoricano ha in programma per il 20 dicembre, a Torino, uno scontro con Alfonso Hayman di Philadelphia che ricordiamo duro avversario di Mattioli nel «palazzone» di San Siro.

Nella minuscola arena di Campione d'Italia Lorenzo Zanon, considerato un maestro del gioco difensivo, si è fatto incocciare e stendere brutalmente dalle randellate del ruvido e violento John L. Gardner di Hackney, Inghilterra, un ribaldo che si trovava in libertà provvisoria. Pugilisticamente Gardner, campione d'Europa dei massimi, non vale certo il grande Henry «Twin» Cooper e neppure altri giganti britannici del dopo guerra da Johnny Williams a Joe Bugner.

Di nuovo a Londra, ma nella «Royal Albert Hall», è venuto infine l'amaro turno di Matteo Salvemini, l'ennesimo «southpaw», che ha ceduto quasi senza combattere la sua «cintura europea» dei medi a Tony Sibson di 22 anni appena, un giovanotto di Leicester, un «fighter» rudimentale che per il momento possiede soltanto 159 libbre di aggressività e di muscoli, di coraggio e durezza, di «stamina» in una parola.



● MATTEO SALVEMINI, qui impegnato nell'incontro perso contro il britannico TONY SIBSON

La storia dei pesi medi britannici è piena di «star» autentiche. Senza tirare in ballo il grande Ted Kid Lewis che era un peso welters naturale anche se affrontò medi e mediomassimi, ci sono stati artisti come Roland Todd e Ted Moore, come Len Johnson, Len Harvey e Jack Hood il vincitore di Bruno Frattini.

Inoltre guerrieri come Tommy Milligan (altro vincitore di Frattini), Frank Moody e Jock Mc Avey, come Randi Turpin, Terry Downes e Alan Minter. Ebbene Tony Sibson non è neppure loro lontano parente.

Il triestino Mitri, brillante schermitore sebbene privo di potenza, valeva però almeno due volte Matteo Salvemini che è pur arrivato al titolo continentale malgrado la scarsa esperienza, il repertorio tecnico limitato ed una certa fragilità nell'incassare se pensiamo ai due «knockdowns» subiti a Roma da Nicola Cirelli, ai due di Londra ai piedi di Sibson, ad un altro fugace nella palestra «Doria» di Milano contro Roberto Manoni. A parziale scusa della disfatta londinese, il dottor Montemagno dell'istituto milanese «Bioclinic» ha diagnosticato, per Salvemini, «il distacco della porzione distale dell'arco costale destro di origine traumatica». Il doloroso guasto sarebbe stato accusato da Matteo dopo una pesante bordata, a due mani, di Tony Sibson.

Si tratta, naturalmente, di un piccolo alibi, il medesimo che, magari, poteva sventolare (e non lo fece) Vito Antuofermo che entrò nel ring di Wembley già ferito (dal naso alla fronte) in allenamento. Alan Minter, freddamente, colpì subito la visibile cicatrice e per Vito la partita fu subito persa. Quel sanguinoso scontro mondiale continuò sino al 9. round per motivi televisivi, gli stessi che impedirono il rinvio del combattimento che avrebbe permesso a Vito Antuofermo di guarire, quindi di battersi alla pari con Minter. Tutto lo sfascio del pugilato italiano, da Londra a Campione d'Italia, lo abbiamo registrato nel 1980, di conseguenza siamo ruzzolati in cantina in campo internazionale.

Difatti anche Camputaro (mosca), Melluzzo (piuma), Usai (leggeri), infine Liscapade e Pizzo nei leggeri jr. sono stati bocciati in campo europeo mentre Damiano Lassandro ha perso una favorevole occasione contro lo jugoslavo Benes per la «cintura» continentale delle «154 libbre». Ci rimangono due titoli europei, quello del romagnolo Valerio Nati nel gallo e l'altro del welter jr. detenuto dal pugliese Giuseppe Martinese. Mentre Nati sembra ancora troppo acerbo, Martinese emigrato in Francia dalla natia Gallipoli poi tornato per stabilirsi a Senigallia, destò perplessità nel dicembre 1978 a Bilbao nel tentativo fallito contro lo spagnolo Fernando Sanchez. In quell'occasione Martinese apparve incerto, intimidito e l'allora trentenne Sanchez rimase campione d'Europa delle «140 libbre».

Mercoledì 17 dicembre, nella casalinga Senigallia, martinese subirà l'assalto dello sfidante Antonio Guinaldo di Salamanca, Spagna, pugile esperto ma non trascendentale. Il nostro campione dovrebbe farcela, purtroppo il futuro della «boxe» italiana sembra persino peggiore del presente.

**Giuseppe Signori**

Convegno a Venezia su «illecito penale e sportivo»

# Prudenti gli specialisti sulla giustizia sportiva

**Tutti invocano provvedimenti salomonici, ma mancano le proposte - Conclusioni del procuratore generale della Corte d'appello**

**Dalla nostra redazione**

VENEZIA — Una partita giocata con molta correttezza e farplay da ambedue le parti, giudici sportivi e giudici dello Stato. Questa fino a ieri l'atmosfera che si respirava al convegno in corso a Venezia, all'Isola di San Giorgio, organizzato dal CONI veneto e dalla Camera Penale Veneziana sul tema «Illecito penale e illecito sportivo».

Terreno di scontro resta la definizione degli ambiti e dei confini tra i due ordinamenti, sempre più labili e confusi. La ricerca di mediazione è invocata da tutti gli interventi ma senza che si esca allo scoperto con proposte chiare. Forse è proprio il riferimento presente, anche se non esplicito, allo scandalo dell'Italscommesse a rendere prudente la discussione.

Oggi le conclusioni verranno tenute da Ennio Fortuna, sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia. Certo l'esigenza di mediazione c'è, e tutti l'avvertono. «La Federcalcio — dice Piergiorgio Bertotto, presidente del CONI veneto — sollecitata dallo sconcerto del pubblico di fronte allo scandalo delle partite truccate, ha costituito una commissione per rivedere le norme dell'ordinamento sportivo».

Una certa difficoltà alla mediazione rimane in ambedue le sponde. «L'organo disciplinare sportivo non è una pubblica autorità, pertanto va esclusa l'efficacia vincolante del giudizio penale rispetto a quello disciplinare» — ha detto Campana, presidente dell'Associazione Calciatori, esprimendo altresì una profonda critica al sistema attuale dell'ordinamento giudiziario sportivo. L'oggettività e la imparzialità nei criteri d'istruzione – ha detto — sono affidate all'onestà dei giudici anziché a criteri e a norme.

Non è definito quali prove si possano prendere in considerazione per emettere un verdetto e quali no, inoltre l'ufficio di inchiesta della Federcalcio non dà comunicazione dell'avvio di procedimento all'«imputato» prima di procedere all'attività inquisitoria — ha continuato — agisce quindi a sua insaputa. «Gli arbitri — ha sottolineato Enzo Fileno Carabba, procuratore generale presso la Corte di Appello di Firenze — non sono pubblici ufficiali nelle competizioni sportive, così i dirigenti delle federazioni, delle associazioni sportive e i tesserati. Pertanto l'illecito sportivo non può dare vita al delitto di corruzione di pubblico ufficiale, può invece vericarsi truffa». Sullo stesso avviso Pietro Nuvolone, ordinario di diritto penale all'università di Milano. «Perché sussista la truffa — ha sottolineato — occorre accertare la falsificazione del risultato attraverso il quale si sia indotto in errore il "banco" ufficiale (totocalcio) o clandestino (allibratori) facendo sì che vengano ingiustamente favoriti con vincite non dovute alcuni scommettitori ai danni di altri». Per l'autonomia fra le due magistrature si è espresso il presidente della commissione giudicante nazionale della Federazione Pallacanestro, Antonio Martone: «Un coordinamento può porsi solo in casi marginali». Un caso marginale e isolato — ha detto — è l'episodio delle scommesse truccate di calcio. Tenendo presente che la maggior parte dell'attività sportiva si è svolta sul piano dilettantesco.

Possono coesistere due sentenze, della magistratura sportiva e penale senza che ci sia contraddizione o necessità di «revoca» per Mulinazzi, redattore della Gazzetta dello Sport.

Sarebbe un segno di debolezza dell'ordinamento sportivo chiedere all'ordinamento statuale aiuti per i quali verrebbe chiesto un corrispettivo. La giustizia sportiva non può diventare longa manus del giudice ordinario, questo il parere di Giuseppe Prisco membro della Corte federale della FGCI.

**Luciana Anzalone**

## Al sovietico Beliaev la 15 km. di fondo

**DAVOS — Sette russi fra i primi dieci nella 15 chilometri di fondo con cui ieri a Davos si è aperta la Coppa del Mondo delle specialità mondiali. Ha vinto il russo Evgeny Beliaev in 40.54'25" davanti al finlandese Kirvensniemi e al connazionale Alexander Tchaiko.**

**La 5 chilometri femminile è stata vinta dalla norvegese Berit, davanti alla sovietica Smetanne, ed all'altra norvegese Nyrnad.**

Per la Federciclismo è il momento delle assemblee regionali

# Ferrini, Grossi e Spadoni saranno i «vice» di Omini?

**La situazione ancora molto incerta - Posizioni chiare e coerenti della Toscana e dell'Emilia-Romagna**

ROMA — In seguito alla presa di posizione dei presidenti dei comitati regionali della Federcalcio — se costoro hanno davvero interpretato la volontà delle società sportive — sembra ormai certo che Agostino Omini, attuale presidente del comitato regionale lombardo, debba essere il successore di Adriano Rodoni alla presidenza della FCI. L'unica opposizione, che aveva saputo in qualche modo presentare prospettive diverse, era venuta in sostanza soltanto dalla Toscana e dall'Emilia-Romagna, che appoggiavano l'attuale vicepresidente nazionale Osvaldo Ferrini, un candidato sul quale tutti hanno espresso positivi apprezzamenti, ma che, per quelle misteriose (ma non troppo) ragioni, che determinano la formazione di maggioranze in questi casi, non ha potuto raggiungere prospettive di successo.

Al contrario, intorno alla potenza dei voti di cui dispone, si sono coagulati anche i peggiori denigratori di Omini, aprendo alla sua candidatura prospettive di vittoria.

Quanti hanno seguito da vicino l'evolversi della situazione hanno potuto, con sbigottimento, prendere atto di clamorosi voltafaccia. In maniera particolare si metteva in evidenza — dicendo di non poterla accettare — l'autocandidatura del presidente della Lombardia, che in quel modo — si diceva — impegnava slealmente le società della sua regione, senza concedere loro la possibilità di una scelta unitaria, condizionandole ad accettare la sua candidatura oppure a decretare una spaccatura in sede regionale.

Al contrario, apprezzamenti positivi erano stati fatti per la candidatura di Ferrini, che aveva il pregio di non essere stata presentata dall'interessato, bensì da una regione e discussa ed approvata da organismi dei quali l'interessato non faceva parte, appunto il comitato regionale toscano; apprezzamenti mai smentiti, anche se al tavolo della trattativa — dove con scarso senso della correttezza, era presente uno dei candidati e non l'altro — sono stati dimenticati.

Prima che l'Assemblea nazionale sia chiamata a decretare in maniera definitiva il nuovo assetto della dirigenza nazionale, si svolgeranno, a partire da oggi, le assemblee per il rinnovo delle cariche regionali, dove il ciclismo ha molti nodi da sciogliere che potrebbero complicare le prospettive. La Toscana, ancora una volta con grande chiarezza e lealtà (anche per non ingannare e coinvolgere quanti ne avevano assecondato le proposte) ha già detto chiaramente che, epr evitare lacerazioni destinate in definitiva a danneggiare l'attività ciclistica e l'immagine di questo sport nel suo insieme, non fa della candidatura di Ferrini alla presidenza una questione di principio e accetta anche l'ipotesi che esso venga rieletto soltanto vicepresidente, così com'è attualmente.

Con identico chiarissimo comportamento l'Emilia-Romagna, che aveva appoggiato la candidatura Ferrini, fa sapere che in sede nazionale intende sostenere anche Lauro Grossi. In questo quadro viene a determinarsi la prospettiva che con Omini (Lombardia) presidente vengano eletti vicepresidenti Ferrini (Toscana), Grossi (Emilia-Romagna), Spadoni (Lazio), visto che l'attuale presidente della Commissione nazionale giudici di gare gode dell'appoggio e della candidatura di parte delle società del Lazio. A questa maggioranza darebbe il suo assenso anche il Piemonte, il cui presidente regionale dovrebbe subentrare a Spadoni alla presidenza nazionale dei giudici di gara. Nell'ambito di un quadro unitario appare verosimile che consiglieri nazionali vengano eletti un lombardo, due veneti, un pugliese, un piemontese e forse un laziale oppure un marchigiano o un umbro.

Tuttavia prima che il quadro abbia una verosimiglianza sarà prudente attendere i congressi regionali e, per quanto le riguarda, le società sportive, per evitare errori e non perdere di vista i problemi veri, faranno in ogni caso bene a tenere in evidenza la bozza di programma stilata unitariamente verificandone giorno per giorno la pratica attuazione. Sarà quello un autentico banco di prova dell'impegno di ciascuna componente e della vera volontà dei singoli dirigenti.

**Eugenio Bomboni**

Pallamano femminile a Roma

# In Norditalia-Sportist promessa di spettacolo

**ROMA — Questa mattina (inizio ore 10) al Palazzetto dello Sport di Viale Tiziano si svolgerà la partita di ritorno degli ottavi di finale della Coppa delle Coppe di pallamano femminile tra la squadra romana della Norditalia Assicurazioni e quella bulgara dello Sportist di Sofia. Per le giovanissime ragazze capitoline si tratta di un impegno alquanto severo, anche se in virtù del risultato dell'andata (31-6 per le bulgare), la avventura in Coppa può dirsi virtualmente conclusa. Troppo infatti la disparità di valori tra le due «scuole», ma soprattutto troppo netto è il divario di esperienza che separa le due compagini. Basti pensare che, mentre l'età media della Norditalia si aggira intorno ai diciassette anni, nello Sportist la media è molto superiore. Può, comunque, far testo l'età della portiera ben 38 anni, dei quali ben venti «spesi» nella pallamano.**

**La partita, sebbene il risultato sia scontato a favore delle ragazze bulgare, si presenta altrettanto spettacolare e sicuramente non potrà che fare bene alla propaganda di questo giovane sport, che ha già un gran numero di proseliti tra i giovani. L'ingresso è gratuito.**

## sportflash · sportflash · sportflash · sportflash

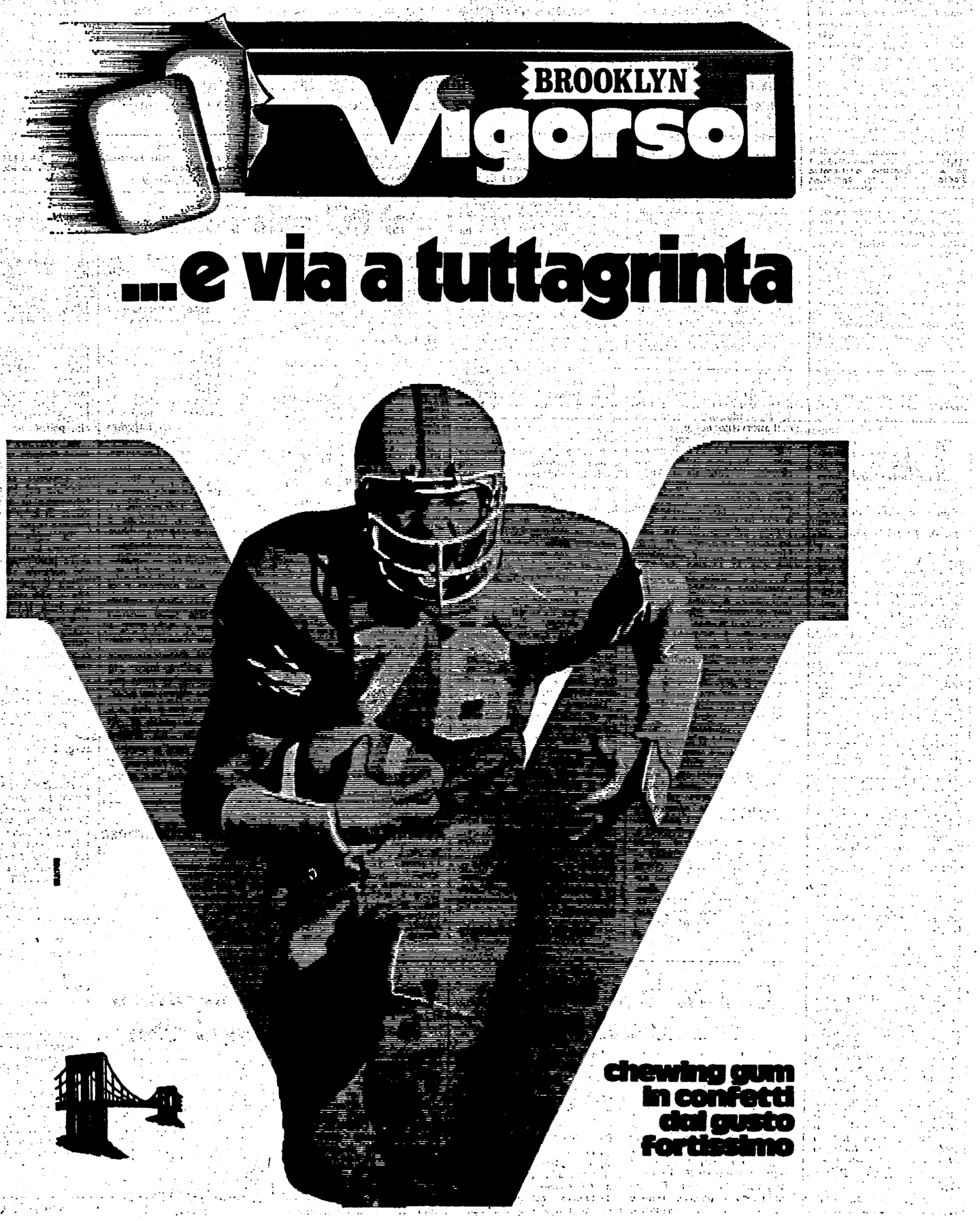
**● ARCI-CACCIA — Si è svolto a Viterbo il direttivo delle guardie volontarie. Il vicepresidente nazionale dell'ARCI-Caccia, avv. Pietro Benedetti ha tenuto una prolusione agli oltre 30 convenuti, e ha fornito chiarimenti in materia giuridica. Il pres. Cervolo ha dato notizia che a Viterbo le guardie volontarie dell'Associazione riceveranno quanto prima un documento-denuncia che, in caso di indiscriminato taglio dei boschi, verrà fatto pervenire alle autorità competenti.**

**● SLITTINO — Dominio azzurro sulle piste di Igls in Austria nella prima gara della stagione valida per la Coppa del mondo di slittino. Le prime due prove del singolo maschile si sono concluse con tre italiani ai primi tre posti: Hasginger, Hildgartner e Brunner. Nel singolo femminile le azzurre Auer e Rainer si sono piazzate al quarto e al sesto posto. Oggi si disputerà la gara di slittino doppio e si concluderà quella di singolo.**

**● GOLF — Il Canada è al comando della Coppa del Mondo dopo due giornate con 287 colpi (Nelford 143 e Haidersen 144) davanti a Giappone e Irlanda (288). Diciottesima l'Italia con 305 (Renato Campagnoli 160 e Baldovino Dassù 145). Nella graduatoria individuale guidata dallo statunitense Sandy Lyle con 138 colpi, Dassù è quinto. La Coppa del Mondo si sta svolgendo a Bogotà.**

**● CALCIO — L'Algeria ha battuto il Sudan 2-0 (1-0) nell'incontro d'andata del secondo turno della zona africana delle qualificazioni ai campionati mondiali del 1982. Hanno assistito alla partita, svoltasi a Costantina, in Algeria, 50 mila spettatori.**

**● PUGILATO — Lo spagnolo Francisco Leon difenderà il suo titolo europeo dei leggeri oggi a Dublino contro il britannico Charlie Nash.**

**● AUTO — L'italiano Sandro Munari su Fiat 131 Abarth si trova al sesto posto, ad oltre due ore dal battistrada, lo svedese Hannu Mikkola su Mercedes, dopo 500 km. della terza tappa del rally della Costa d'Avorio, ultima prova del campionato mondiale.**

**● TENNIS — Risultati dei quarti di finale dei campionati open femminili dell'Australia del Sud: Barker (GB) batte Rudzi (ROM) 6-7 6-3 6-4; Pinterova (CEC) batte Tobin (AUSL) 6-2 2-6 6-3; Steve (OL) batte Khode (RFT) 6-4 6-4; Mandlikova (CEC) batte Bunge (USA) 6-3 6-7 6-0.**